

Mafia, maxisequestro di beni ad Aiello

I magistrati bloccano quaranta milioni

PALERMO. Quarantadue milioni di euro. E non è che l'inizio. Una valanga di denaro corrispondente a circa 80 miliardi delle vecchie lire, è stata sequestrata dal Gruppo verifiche speciali e dal Gico del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Destinatario del provvedimento è l'imprenditore di Bagheria Michele Aiello, proprietario di una clinica all'avanguardia, Villa Santa Teresa, e in carcere dal 5 novembre, perché coinvolto nell'indagine sulle talpe in Procura. Il provvedimento di blocco dei beni è stato firmato dai pm Giuseppe Pignatone, Nino Di Matteo, Michele Prestipino e Maurizio De Lucia, che conducono le indagini su Aiello, sul suo socio, Aldo Carcione, e sui marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, le presunte talpe. Da ieri l'inchiesta conta un nuovo indagato: è Francesco Giuffrè, cognato di Aiello e amministratore della clinica; gli è stato notificato un avviso di garanzia con l'accusa di riciclaggio.

Quattro gli istituti bancari interessati dal provvedimento: Unicredit di Palermo, Monte dei Paschi, Credem e Banco di Sicilia di Bagheria. Sequestrati conti correnti, titoli obbligazionari, fondi di investimento. In uno dei conti, quello del Banco, c'erano 14 milioni di euro, un titolo obbligazionario valeva 17 miliardi di lire, un altro 19 miliardi e 300 milioni.

Il sequestro preventivo ha lo scopo di evitare che il reato venga portato a ulteriori conseguenze: e Aiello, secondo il «pentito» Nino Giuffrè, è socio occulto del superlatitante Bernardo Provenzano e di altri boss. L'operazione di ieri è stata realizzata anche grazie agli accertamenti già svolti dalla Finanza a carico di Aiello, sottoposto a verifiche in serre tributaria. Le quote sociali sono divise tra Aiello, la moglie, la sorella e una cugina che è sposata con Carcione. Secondo i pm, la reale titolarità dei conti, anche se intestati a Giuffrè, è di Aiello.

Intanto oggi si terrà, di fronte alla commissione regionale Antimafia, l'audizione del deputato regionale dell'Udc Antonio Borzacchelli. Il maresciallo dei carabinieri in aspettativa verrà ascoltato a porte chiuse, perché - afferma il presidente Carmelo Incardona, di An - «le sedute sono solitamente segrete». Ieri è stata rilanciata la notizia dell'iscrizione di Borzacchelli nel registro degli indagati.

Nell'ultimo mese erano state più volte pubblicate le accuse di Ciuro e Riolo a Borzacchelli. Di fronte alla commissione dell'Ars, il parlamentare dovrà chiarire, fra l'altro, le sue dichiarazioni riguardanti una presunta lotta interna al Polo fra Forza Italia e Udc, per la gestione della sanità in Sicilia. Aiello ha negato che, così come sostenuto da Ciuro e Riolo, il maresciallo avesse mai tentato di estorcergli il 5 per cento della sua clinica. «Mi chiese solo qualche assunzione - ha detto Aiello - ma favori me ne hanno chiesti centinaia di persone...».

Riccardo Arena
Leopoldo Gargano